



Verso il “Piano Nazionale per l’assistenza e la cura della fragilità e della non autosufficienza della popolazione anziana”

A cura di Eleonora Vanni

Introduzione

Il Patto apprezza il metodo dell’ascolto adottato. Tuttavia, per rispondere efficacemente ai bisogni delle persone anziane e delle loro famiglie, nonché per valorizzare e integrare le diverse visioni ed esperienze degli attori coinvolti, è fondamentale costruire un percorso realmente partecipato.

A tal fine, si ritengono essenziali due elementi: da un lato, l’attivazione di sedi di confronto dedicate ad approfondimenti tecnici specifici, che coinvolgano esperti, rappresentanti dei soggetti interessati e istituzioni; dall’altro, l’istituzione di un tavolo permanente per il monitoraggio continuo dell’evoluzione del processo di elaborazione del Piano.

Gli interventi

Si individuano alcuni elementi qualificanti per la definizione di un Piano coerente con le linee e le aspettative della Legge 33/23:

- RSA – qualificare in modo uniforme l’offerta, oggi caratterizzata da rilevanti disuguaglianze territoriali, e garantire una risposta adeguata alla domanda;
- Domiciliarità – sviluppare un nuovo modello organizzativo che superi l’attuale frammentazione tra assistenza domiciliare sociale, ADI e interventi episodici, prevedendo servizi modulati per durata e intensità in base al bisogno assistenziale.

Al di là delle specificità dei singoli servizi, è necessario adottare una visione sistemica fondata su continuità e complementarità degli interventi, valorizzando il ruolo di tutti i soggetti coinvolti nell’assistenza agli anziani non autosufficienti: famiglie e caregiver (conviventi e non), assistenti familiari e il volontariato. In questo quadro, è importante partire da una lettura realistica delle condizioni delle famiglie, evitando di basarsi su modelli non più rispondenti alla realtà.

- SNAA – rafforzare una effettiva programmazione congiunta socio-sanitaria;
- Sistema di valutazione multidimensionale – definire un modello unificato.

La prestazione universale

La prestazione universale, per come attualmente configurata, non appare pienamente tale, sia per i criteri di accesso sia per la limitata platea dei beneficiari. Pur nella fase sperimentale, si ritiene opportuno procedere a una sua revisione, affinché possa rappresentare uno strumento effettivamente utile allo sviluppo di un sistema integrato.

Si propone, a tal fine, l'avvio di un percorso di progettazione partecipata che coinvolga istituzioni pubbliche e soggetti del Terzo settore, valorizzando anche gli elementi emersi sinora nella sperimentazione. L'obiettivo è giungere a una versione aggiornata della prestazione, in grado di rafforzare la funzione di sostegno alle famiglie degli anziani non autosufficienti.

I raccordi tra i piani

Occorre affrontare il tema dell'integrazione tra i piani rivolti alla popolazione under 70 e over 70, evitando che tale distinzione generi discontinuità o elementi di discriminazione. La continuità assistenziale deve essere garantita in base al bisogno, indipendentemente dall'età anagrafica.

È inoltre necessario assicurare un raccordo complessivo con il quadro normativo esistente (ad esempio, Piano per l'invecchiamento attivo, Piano della cronicità).

Le risorse economiche

Infine, ma non per importanza, il tema delle risorse. Se da un lato è necessario operare nel rispetto dei vincoli esistenti, dall'altro si è di fronte a un'opportunità rilevante per costruire un sistema capace di rispondere, con una visione rinnovata e appropriata, ai bisogni di una fascia sempre più ampia di cittadini, nel rispetto dei diritti sociali e di salute garantiti dalla Costituzione.

È quindi necessario impegnarsi anche nell'individuazione di risorse adeguate al potenziamento dei servizi. Eventuali risorse aggiuntive potranno essere incrementate nel tempo, in parallelo all'attuazione degli obiettivi del Piano e all'evoluzione dei bisogni.